

Taranto
Giornata nazionale
del paesaggio,
iniziative del MarTa

Domani, in occasione della Giornata nazionale del paesaggio istituita dal Ministero della Cultura, il Museo MarTa di Taranto propone una serie di attività per adulti e bambini. Si parte alle ore 16.30 con una visita tematica rivolta ai più piccoli dedicata ai reperti raffiguranti animali e mostri marini con annesso laboratorio creativo, mentre alle ore 17 gli adulti potranno partecipare all'incontro di approfondimento «Una città e due mari: alla scoperta del paesaggio dell'antica Taranto» con percorso tematico tra le testimonianze presenti all'interno dell'esposizione permanente. Info e prenotazioni 099.4532112.

Chi è



di Rosarianna Romano

Domani è il Pi Greco Day. Nel mondo anglosassone, infatti, scrivendo la data del 14 marzo viene fuori «3.14», cioè il numero del pi greco. «È l'occasione per ribadire coralmente che la matematica è affascinante, sfidante e utilissima. Ci sono iniziative in quasi tutte le scuole. Noi divulgatori siamo presenti in vari contesti».

Docente di Analisi matematica e Comunicazione della scienza al dipartimento interateneo di Fisica, Sandra Lucente si occupa di divulgare questa materia tutto l'anno. A novembre è uscito il suo ultimo libro dal titolo «Quanti? Tant! Le potenze di dieci e la potenza delle domande» (Dedalo, 240 pagine, 17 euro) è l'ultimo libro di Sandra Lucente, docente di Analisi matematica e Comunicazione della scienza al Dipartimento Interateneo di Fisica e presidente del Museo della matematica Uniba. È autrice anche dei libri «Itinerari Matematici in Puglia» (2016) e «Itinerari Matematici in Basilicata» (2019) per Giuzira

● «Quanti? Tant! Le potenze di dieci e la potenza delle domande» (Dedalo, 240 pagine, 17 euro) è l'ultimo libro di Sandra Lucente, docente di Analisi matematica e Comunicazione della scienza al Dipartimento Interateneo di Fisica e presidente del Museo della matematica Uniba. È autrice anche dei libri «Itinerari Matematici in Puglia» (2016) e «Itinerari Matematici in Basilicata» (2019) per Giuzira

«Com'è bello far di conto»

Docente di analisi matematica all'Università di Bari, Sandra Lucente parla della bellezza della materia e del suo libro alla vigilia del «Pi Greco Day»

racconti che facciamo al Museo della matematica: alle domande possono rispondere i grandi scienziati di tutti i tempi in forma di lettera. Da Ippazia a Turing, tutti avevano coltivato importanti domande e trovato qualche geniale risposta».

Così nasce l'idea del libro corredato anche dalle illustrazioni di Fabio Magnasciutti, che domani, in occasione della Giornata mondiale della matematica, sarà presentato a Motola all'istituto Lentini-Einstein. E, tra ieri e oggi, anche il

dipartimento di Matematica dell'Università di Bari festeggia la Giornata mondiale della matematica con incontri sul tema. «Scrivo per un pubblico il più ampio possibile - aggiunge Lucente - I miei lettori preferiti sono i curiosi di scienza. Riguardo gli studenti, per comprendere a fondo alcuni calcoli serve la matematica del biennio superiore, ma un insegnante che ami le storie può portare i dialoghi anche alla scuola primaria. Tomare a raccontare storie fissa i concetti, anche quelli matematici».

E, in questo libro, questi concetti sono raccontati dagli stessi protagonisti dei numeri nella storia: «Farei un torto a qualunque dei personaggi se dicessi di preferirlo - conclude - Ma una formula preferita c'è ed è dovuta al matematico indiano Ramanujan che vedeva le relazioni tra i numeri con tale naturalezza da mettere in un solo «colpo di uguale» il pi greco, la base dei logaritmi, la radice e la sezione aurea. Sebbene la Giornata internazionale della matematica quest'anno si intitolò «Giocando con la matematica» dietro il gioco bellissimo di questo matematico indiano c'è anche la sicurezza delle nostre carte di credito. Insomma, la matematica è un gioco serissimo ma mai noioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella «Storia letteraria delle malattie» di Elisa Tinelli gli autori di culto narrano le epidemie del passato

Quando i dolori dei grandi hanno influenzato i tempi



Elisa Tinelli, «Storia letteraria delle malattie. La narrazione del contagio dal Medioevo all'età moderna», Edizioni Dedalo, Bari 2024, € 19,00

di Domenico Lassandro

Scrive nel prologo l'autrice di questa *Storia letteraria delle malattie*, Elisa Tinelli, docente di Letteratura italiana (Università di Bari), di essere stata indotta dall'esperienza della trascorsa pandemia a interrogare gli autori della letteratura, soprattutto quelli «delle opere immortali che in ogni momento hanno qualcosa da rivelare», per osservare, attraverso lo specchio dei loro scritti, la reazione degli uomini - gli abitanti della dantesca «aiuola che ci fa tanto feroci» - di fronte a malattie fortemente contagiose e mortali.

Il libro, che propone i risultati di una seria ricerca storica e letteraria e che è di agevole lettura per la nitidezza della scrittura, passa in rassegna molte epidemie del passato, rese «celebri» dalle opere di grandi autori (Boccaccio e Manzoni tra tutti) e testimoniate anche in cronache, relazioni di ecclesiastici, provvedimenti di magistrati e così via: testimonianze tutte, le «maggiori» e le «minori», attentamente rac-

colte, vagliate e commentate (e talvolta riportate in estratti).

Avendo questo criterio «filologico» come bussola, l'autrice disegna una storia delle epidemie del passato, circoscrivendola, come recita il sottotitolo del volume («La narrazione del contagio dal Medioevo all'Età moderna»), temporalmente ai secoli tra XIV e XX e geograficamente all'Italia. Non mancano però allargamenti verso il passato più remoto e le altre letterature. A partire da due testi fondanti della civiltà occidentale, l'Iliade, che inizia proprio con la descrizione della peste di Troia inviata per punizione dal dio Apollo nel campo degli Achei, e l'Antico Testamento, che nell'Esodo descrive la pestilenza del bestiame, una delle «piaghe» inviate da Dio agli Egiziani per indurre il Faraone a liberare dalla schiavitù il popolo ebraico.

Sempre nell'ottica del maggior possibile allargamento documentario, si incontrano riferimenti ai classici greci e latini, a Sofocle, ad esempio, nel cui Edipo re si legge dell'«orribile peste, una divinità di fuoco che colpi-

ce e investe Tebe», a Tucidide e al suo rigoroso resoconto della peste d'Atene, a Ippocrate che nel miasma (un'impurità vagante nell'aria) vede, da medico, la causa delle contaminazioni contagiose, a Lucrezio, la cui grandiosa descrizione della peste conclude drammaticamente il *De rerum natura* e a tanti altri. E vengono anche discussi alcuni libri paradigmatici della nostra modernità: *L'amore ai tempi del colera* di Gabriel Garcia Márquez, *La peste* di Albert Camus, la *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino, *Cecità* di José Saramago ed altri ancora.

Si susseguono dunque nei vari capitoli del volume le descrizioni delle pestilenze della storia medievale e moderna, a partire da quella di Firenze del 1348 che, giunta in Italia dall'Oriente a metà del secolo XIV e manifestatasi con estrema virulenza e innumerevoli morti, fu creduta, come scrive il Boccaccio all'inizio del *Decamerone*, o causata dalla congiunzione degli astri o «per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali». Boccaccio

riflette sulla dimensione pubblica dell'epidemia, rilevando, tra l'altro, che nella comune tragedia lo spettacolo della morte dei più poveri era «di molto maggior miseria pieno» e la sepoltura era divenuta un'indecorosa pratica di accatastamento dei cadaveri in fosse comuni («come si mettono le mercantie nelle navi a suolo a suolo»). Francesco Petrarca invece, conformemente alla sua natura meditativa, si concentra su una narrazione privata dell'irrimediabile rovina, causata in lui di paura e di terrore.

Dalla peste nera di Firenze parte una lunga carrellata storica fino ai nostri tempi, percorsa non solo alla luce dei testi letterari (*L'epistola della peste* di Niccolò Machiavelli, ad esempio, sull'epidemia fiorentina del 1522-1523), ma anche analizzando trattati medici, manuali di cura (*Consilia*), resoconti sui vari fenomeni storici di epidemie: peste, vaiuolo, sifilide, tubercolosi di cui muore la Silvia del Leopardi, il colera che compare ne *I Malavoglia* di Verga e così via.

In questo vasto panorama cronologico uno spazio particolare

è dedicato alla peste milanese del Seicento, mirabilmente raccontata, come è ben noto, ne *I promessi sposi* e documentata altresì nella Storia della colonna infame, a proposito della tragica e sommamente ingiusta deriva giudiziaria che inflisse atroci torture e morte crudele ad un presunto untore e al suo accusatore. Insuperabile è l'affresco manzoniano del morbo e delle reazioni degli uomini da esso travolti, dalla brutalità dei monatti alla pietas della madre di Cecilia, la bimba morta e delicatamente depositata dalla madre sul carro mortuario «come sur un letto». Episodio che Manzoni - scrive Tinelli - «con la sua penna finissima, avrebbe contribuito a rendere indimenticabile... e che induce a riflettere sul fondamentale tema dell'umana sofferenza e della silenziosa e commossa pietà che a questa si deve».

Se questa *Storia letteraria delle malattie* induce il lettore non solo a informarsi di peste, ma anche a riflettere sul dolore e sulla pietas ad esso dovuta, è un libro ben riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA